

di VILMA TOGNINI

Con la performance Felt relations presentato il nuovo percorso didattico dei MuseiValposchiavo dedicato alla filiera della lana



La tessitura artigianale suscita grande interesse

Quale modo migliore di iniziare un percorso didattico chiamato «Esperienza lana» se non con un'attivazione delle emozioni che solo le arti possono sollecitare? E così il nuovo tema ideato dalla Fondazione Musei Valposchiavo in collaborazione con Pro Tessitura Valposchiavo, che ha peraltro sede all'interno dello stesso palazzo de Bassus-Mengotti, è stato introdotto sabato pomeriggio dalla coreografa Simea Cavelti, accompagnata dalle danzatrici Misan Miso Samara e Nerea Gurrutxaga Arruti che nella lana hanno intessuto, è il caso di dirlo, gesti così antichi da essere universali perché comuni a tutte le culture che si riconoscono in uno dei primi animali allevati e che ha dato origine a una serie di azioni spesso affidate alle mani femminili e delle quali tutta la cultura europea conserva traccia, almeno dal mito di Aracne e dall'attività di Penelope in poi.

A sorpresa il *work in progress* della residenza di riverbero ha avuto luogo in un nuovo suggestivo spazio: un fienile di casa Testorelli-Gianoli, battezzato Spazio33, da oggi sede privilegiata delle residenze organizzate dall'associazione che si dedica alla diffusione della danza contemporanea in Valposchiavo. Il pubblico, piuttosto numeroso, opportunamente sistemato intorno al tappeto nero, dove si muovevano prevalentemente le tre performer, è stato subito coinvolto, in ossequio a quel *felt* (che è sì il feltro, uno dei prodotti della lavorazione, ma è anche il participio passato del verbo *feel*, sentire) del titolo, ricevendo dalle stesse mani delle tre un batuffolo di lana e stabilendo così una prima e fondamentale relazione fisica immediata; ognuno ha istintivamente stretto fra le dita e accarezzato quel batuffolo, più d'uno lo ha avvicinato alle narici. Agli angoli opposti mucchi di lana tosata, alla finestra aperta sul fiume una trapunta gialla ricamata, l'inizio e la fine di un lungo processo. I movimenti lenti sono diventati ritmici, quasi meccanici, con diverse variazioni finché le ragazze in scena sono diventate ordito, trama, spola. La fatica del lavoro e la semplicità nota di quei gesti hanno fatto emergere, nel silenzio quasi assoluto, se si escludono il costante scorrere del fiume e i suoni prodotti dalle stesse performer (richiamo forse di quello più insistente e continuo del telaio nella Tessitura), memorie ancestrali di quell'inconscio collettivo in cui madri, sorelle, progenitrici si sono dedicate per anni e secoli al tradizionale lavoro di filatura e tessitura che assicurava protezione e calore a tutti i membri della famiglia. La relazione, attraverso l'esperienza del lavoro manuale, è diventata memoria, è diventata storia, simbolo e arte. Per novembre, quando sarà presentata a Zurigo per *Tanzhaus*, e poi replicata alla *Postremise* di Coira nel gennaio 2027, la performance *Felt relations* si sarà arricchita di fondali a tema e musiche adeguate, grazie alla collaborazione di artisti e musicisti che contribuiranno all'edizione definitiva, e le emozioni, già profonde, suscitate da questo embrione a Spazio33, avranno un'ulteriore amplificazione.

Paola Gianoli ha ricordato in chiusura l'appuntamento del 24 giugno per il workshop condotto da Simea

Cavelti, dai primi di giugno in residenza a Poschiavo grazie alla collaborazione fra *riverbero* e *Tanzplan Ost* di *Ig Tanz Ost*, e quello del 25 a Palazzo Martinengo a Sondrio quando, dopo un'ulteriore residenza della coreografa e delle danzatrici alla Fondazione Nairs, sarà riproposto il *work in progress Felt relations* nell'ambito del progetto Interreg Valleys4Actions cofinanziato dall'Unione Europea, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, dallo Stato italiano, Fondo di Rotazione, dalla Confederazione elvetica e dai Cantoni nell'ambito del Programma di Cooperazione Interreg VI-A Italia-Svizzera.

La direttrice di riverbero dichiara al nostro giornale la propria soddisfazione per aver individuato in Spazio33 un luogo sufficientemente ampio e molto suggestivo in cui poter ospitare performance e laboratori; terminati i necessari lavori sarà inoltre possibile fruire di uno spazio all'aperto e, chissà, in futuro lo spazio interno si potrà utilizzare anche nei mesi freddi.

Presentazione di «Esperienza Lana»

Concluso lo spettacolo, da via Da Zurcà 33 tutto si è spostato al Museo poschiavino, dove il direttore Giovanni Ruatti ha introdotto – insieme ad Adriana Zanoli, che realizza trapunte imbottite con lana locale e ha collaborato all'organizzazione, e all'allevatore e membro del comitato direttivo di Pro Tessitura, Marcello Dorsa, che ha anche gentilmente fornito la lana per la performance – un assaggio di quella che sarà l'*Esperienza Lana* che aprirà in agosto e che terrà aperto il museo anche in inverno. Il percorso, che valorizza la tessitura come attività fra tradizione e innovazione, è immersivo ed esperienziale: il visitatore potrà sperimentare filatura e tessitura e seguire tutti i passaggi della lavorazione della lana, oltre a visitare l'atelier che produce i meravigliosi tessuti che tutti conoscono. Naturalmente alle spalle dell'*Esperienza Lana* c'è un lungo iter organizzativo che non ha trascurato nulla e ha richiesto mesi e mesi di lavoro da parte di molti collaboratori e volontari. Trattandosi di un percorso didattico, l'*Esperienza lana* è aperta alle scuole, con cui saranno concordate

opportune modalità di fruizione da parte degli scolari delle diverse età.

Marcello Dorsa, nel ringraziare tutti i collaboratori e i volontari ed esprimendo la propria soddisfazione per la realizzazione di quello che si profila essere un modo per conoscere ciò che sta dietro il prodotto finito, ha sottolineato l'importanza della tessitura come sapere tradizionale della cultura alpina di cui bisogna conservare la memoria.

La collaboratrice dei Musei Valposchiavo Adriana Zanoli ha ricordato l'importanza della pecora che da diecimila anni accompagna l'uomo, per millenni importante fonte di sostentamento, e che rappresenta oggi un elemento di salvaguardia della biodiversità e, attraverso il pascolo, un presidio di tutela del territorio di fondamentale importanza per preservare «paesaggi culturali e habitat preziosi per numerose altre specie di animali e vegetali». Dopo una riflessione sulla consapevolezza che dovremmo avere riguardo alla provenienza dei manufatti che utilizziamo e al valore del lavoro necessario per crearli, che è non solo squisitamente manuale, ma anche di stampo intellettuale attraverso l'attività ideativa che precede la realizzazione, Zanoli ha concluso con la considerazione che «*Esperienza Lana* è un invito a riscoprire il legame fra territorio, allevamento, artigianato, sostenibilità e design».

Percorso di prova

Il percorso, della durata di circa due ore e mezza, si snoda nei vari locali del museo fra lana grezza tosata, vello, tintura con sostanze naturali, lavaggio, cardatura, filatura, tessitura, sostenibilità e design, il tutto spiegato e illustrato dalle bravissime mediatici che guidano i visitatori anche nella fase pratica, in cui è possibile sperimentare filatura, cardatura e tessitura su piccoli telai didattici: se si esclude l'ultima, che appare obiettivamente un'azione piuttosto complessa, sarà una sorpresa per molti scoprire che anche le altre due non sono per niente attività facili e che occorrono invece gesti precisi ed efficaci per ottenere un risultato soddisfacente. Anche attraverso questa consapevolezza, il percorso, come afferma ancora Adriana Zanoli, conduce a comprendere



Paola Gianoli (a destra) con le tre performer

che «una risorsa naturale possa trasformarsi, attraverso conoscenza, creatività e competenza, in prodotti di qualità che raccontano una storia fatta di persone, tradizioni e futuro».

Il connubio fra memoria, arte contemporanea, cultura e artigianato locale ha promosso un progetto di forte impatto per un pomeriggio che ha riscosso l'interesse di un pubblico di-

versificato che ha affollato i locali del museo e che ha potuto intrattenersi, sia nelle sale, sia davanti all'ingresso che ospitava un rinfresco, con i protagonisti di questa proficua collaborazione, comprese le tre performer che hanno partecipato a tutte le fasi della presentazione e, con disponibilità e calda semplicità, hanno conversato con tutti.

Laboratorio di danza con Simea Cavelti

cs / Dopo una decina di giorni di residenza a Poschiavo, la presentazione pubblica *Felt Relations* del 13 giugno nello Spazio33 nell'ambito dell'apertura del percorso *Esperienza lana* del Museo Poschiavino e una successiva residenza presso la Fondazione Nairs, Simea Cavelti tornerà a Poschiavo per un laboratorio di movimento che si terrà il 24 giugno dalle ore 18 alle ore 20 presso il nuovo Spazio33 a Poschiavo.

In questo laboratorio di movimento, tutte e tutti i partecipanti curiosi sono invitati a vivere la propria esperienza sensoriale in relazione al progetto *Felt Relations*. Insieme, si esplorerà quali aspetti, movimenti e schemi legati a pastori, pecore e artigiani possono essere tradotti in materiale di danza e composizioni coreografiche.

I e le partecipanti esploreranno come i nostri ricordi, esperienze e associazioni relativi alle pecore e ai ritmi pastorali possano ispirare il nostro linguaggio del movimento. Insieme alla coreografa sarà esplorata un'ampia gamma di qualità corporee attraverso diverse modalità di ascolto: a livello sensoriale, immaginativo, acustico, fi-

sico ed emotivo. Il 25 giugno alle ore 18 al Palazzo Martinengo a Sondrio, Simea Cavelti presenterà la ricerca raccolta a Poschiavo e a Nairs insieme alla danzatrice Nerea Gurrutxaga Arruti. Prima e dopo la performance sono previste brevi letture a cura di Lettere dalla Svizzera alla Valposchiavo.

La Residenza artistica di danza di Simea Cavelti si svolge nell'ambito del Programma di Cooperazione Interreg VI-A Italia-Svizzera (Valleys4Actions) e grazie al finanziamento di: Unione Europea, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, Stato italiano, Fondo di Rotazione, Confederazione elvetica e Cantoni.

Informazioni

24 giugno 2026 ore 18.00-20.00 - Laboratorio di danza - Spazio33 (Via da Zurcà 33, Poschiavo - Costo: CHF 30 (intero) / CHF 20 (ridotto: apprendisti/studenti/AVS/AI/cartaCultura) - Iscrizioni (per tutti) a: info@riverbero.ch
25 giugno 2026 ore 18.00 - Restituzione di fine residenza - Palazzo Martinengo, Sondrio

FELT RELATIONS: DA POSCHIAVO A SONDRIO LA DANZA RISCOPRE LA TRADIZIONE PASTORALE DELLE VALLI ALPINE

Il 25 giugno a Palazzo Martinengo Simea Cavelti e le connessioni tra il corpo e la lana di pecora

cs / La danza che s'insinua nella tradizione pastorale locale creando connessioni culturali tra valli confinanti con origini comuni, un presente di collaborazioni e un futuro da scrivere. Il 25 luglio, alle ore 18, a Palazzo Martinengo, la danzatrice Simea Cavelti, accompagnata dalla danzatrice Nerea Gurrutxaga Arrut, porterà a Sondrio lo spettacolo *Felt Relations*, risultato del lavoro di ricerca avviato durante la residenza a Poschiavo organizzata dall'Associazione culturale riverbero. Prima e dopo la performance sono previste brevi letture a cura di Lettere dalla Svizzera alla Valposchiavo.

Sono gli intrecci sviluppati nell'ambito del progetto Interreg Valleys4Actions, che riunisce Valtellina, Valposchiavo, Valmalenco e Valchiavenna, che vede quali capifila il Comune di Sondrio e la Regione Bernina. L'Associazione culturale riverbero è uno dei partner, insieme a Lettere dalla Svizzera alla Valposchiavo, e Valposchiavo

Turismo per il Cantone dei Grigioni, Fondazione Politecnico di Milano, Anci Lombardia, Coldiretti Sondrio, Consorzio per la Promozione Turistica della Valchiavenna, Comune di Lanza-da e Politecnico di Milano per la Lombardia.

Nell'evento di restituzione in programma a Sondrio, nella cornice di Palazzo Martinengo, nel cuore della città, Simea Cavelti intreccia connessioni tra il corpo e la lana di pecora in quanto strutture morbide e resistenti, basate sulle relazioni. *Felt Relations* trae ispirazione dalle culture pastorali come forma silenziosa di resilienza, espressa attraverso una connessione sensibile con gli animali e la natura. Plasmata dal paesaggio militarizzato del Medio Oriente e dalle Alpi svizzere, la fisicità di questa opera esplora la complessa rete di relazioni tra natura e umanità. Al centro, l'infeltrimento emerge come metafora primordiale: un gesto antico, ripetitivo e transculturale, nonché

portatore di memoria. I movimenti di Nerea e Simea riprendono questa metafora, creando spazi di risonanza attraverso stati fisici e gesti precisi che esplorano la relazione tra separazione e connessione.

Simea Cavelti, danzatrice, coreografa e insegnante di danza, ha conseguito il Bachelor presso la London Contemporary Dance School nel 2014. La sua ricerca e le sue collaborazioni l'hanno portata in Libano, Giordania e Marocco, dove ha collaborato tra gli altri con lo YaaSamar Dance Theater e ha preso parte a diversi progetti artistici e sociali. Ha danzato con numerosi coreografi europei, tra cui Renate Graziadei, Fabrice Mazliah, Omar Ghayatt, Declan Whitaker. Nel 2021 ha ottenuto la borsa di studio DanceWeb di Pro Helvetia e Impulstanz. Nel 2022 si è esibita in *Triomphe* di Tommy Cattin (EREM Dance) e attualmente danza in *Valse*, *Valse*, *Valse* di Johanna Sofia Heusser.

DANZA
coreografi in residenza

Simea Cavelti
Basilea

24.06.2026
SPAZIO33 - Via da Zurcà 33
Poschiavo - ore 18.00-20.00

13.06.2026
P.ZZO DE BASSUS-MENGOTTI
Poschiavo - ore 14.00

FELT RELATIONS
PERFORMANCE
DI DANZA

Nell'ambito dell'apertura del percorso "Esperienza lana" **Entrata libera**

Info e iscrizione:
info@riverbero.ch
CHF 30.- intero / CHF 20.- ridotto